

ARCIDIOCESI DI CATANIA

Lettera dell'Arcivescovo
indicazioni per l'Anno Pastorale
2009-2010



Edizioni EAC

Carissimi Fratelli Presbiteri e Diaconi,
Carissime Persone Consacrate,
Fratelli e Sorelle,

Nel contesto liturgico particolarmente solenne della Messa Crismale, lo scorso Giovedì Santo, ho annunciato che avrei compiuto la Visita pastorale nella nostra arcidiocesi.

Ispirandomi alla Parola proclamata e al significato dell'intera celebrazione, sottolineavo che “con la Visita pastorale avrò la grazia di onorare [la] dignità [sacerdotale, profetica e regale] nei figli e nelle figlie di Dio che incontrerò. Nel dialogo che avrò con loro ascolterò con gioia la narrazione delle meraviglie che il Signore permette di operare a chi valorizza questa dignità nella vita quotidiana”.

Rivolgendomi, poi, direttamente ai presbiteri aggiungevo che essa “mi darà la gioia [...] di vedervi all'opera come servi premurosi del nostro popolo. Avrò la confortante conferma della vostra fedele e costante dedizione al ministero che il Signore vi ha affidato, di nutrire con la sua Parola e di santificare con i sacramenti il santo popolo di Dio”.

Primi passi

L'annuncio dato in quel contesto liturgico è stato accolto con gioiosa e consolante condivisione in ogni ambiente dell'arcidiocesi. Infatti, tante volte mi è stato già chiesto: “Quando verrà da noi per la Visita pastorale?”, e spesso mi sono associato a intenzioni di preghiera per la Visita pastorale, rivolte al Signore, durante celebrazioni eucaristiche che ultimamente ho presieduto.

In occasione del Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Mompilieri, lo scorso 21 maggio, riprendevo il tema della Visita pastorale insistendo sulla necessità di prepararla e viverla nella *preghiera*. In quell'occasione, evidenziavo pure due aspetti molto importanti: (1) la Visita pastorale è *un cammino* che la nostra Chiesa intraprende e che comporta preliminarmente una approfondita riflessione sulla sua identità e sulle sue attuali condizioni. Inoltre, (2) tenendo conto del fatto che, diversamente dal passato, il Vescovo visita continuamente le parrocchie ed è presente nel territorio della Chiesa particolare affidatagli, è più appropriato parlare di *visita-verifica* pastorale. Invitavo i presbiteri e i

fedeli presenti a considerare la verifica non come un mero fatto amministrativo, o peggio fiscale, ma, soprattutto, come una bella occasione per ringraziare il Signore per il bene conseguito, come pure per essere confermati nella bontà del cammino che percorriamo. La verifica ci spingerà anche ad intraprendere, o consolidare, la *conversione* necessaria per rispondere sempre meglio alla vocazione personale e comunitaria alla santità, condizione indispensabile per ogni ministero ed attività pastorale: “Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla” (Gv 15, 4-5).

Tra i primi passi decisivi è da annoverare anche il corso di aggiornamento del Clero, svoltosi nei giorni 22-25 giugno u.s., e dedicato alla Visita pastorale considerata come *Dono del Padre per la nostra Chiesa*.

Abbiamo fatto grata memoria delle due ultime Visite pastorali svoltesi nell'arcidiocesi: quella di S.E. Monsignor Domenico Picchinenna nel quinquennio 1980-85; e quella, più recente, di S.E. Monsignor Luigi Bommarito negli anni 1995-98. Successivamente abbiamo riflettuto sulla carità pastorale e le relazioni nella Chiesa locale. Non è mancata l'attenzione alla cosiddetta “visita reale” nei suoi aspetti amministrativi, archivistici e logistici.

Esprimo ancora una volta viva gratitudine ai confratelli che hanno messo la loro competenza teologica e pastorale a servizio del presbiterio. Molto opportunamente i loro interventi sono stati già pubblicati sul settimanale “Prospettive”; inoltre, a tempo utile, saranno riprese a vantaggio dell'intera comunità diocesana.

Anno sacerdotale

Nelle due citate omelie della Messa Crismale e del Pellegrinaggio a Mompilieri, ho detto che la Visita pastorale avrebbe avuto inizio nel mese di ottobre 2009. Desidero adesso precisare come avverrà questo inizio.

Nei secondi Vespri della Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, venerdì 19 giugno 2009, il Papa Benedetto XVI ha inaugurato un Anno sacerdotale in occasione del 150° anniversario della morte del Curato d'Ars, S. Giovanni Maria Vianney.

Il tema per l'Anno sacerdotale è stato così formulato dal Papa “Fedeltà di Cristo, fedeltà del Sacerdote”, allo scopo di “favorire la tensione del sacerdote verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero”.

Circa l'origine, l'importanza, le finalità e lo svolgimento dell'Anno sacerdotale mi piace riportare l'autorevole parere del Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Benedetto XVI. Egli, nel corso di una interessante intervista esclusiva all'Osservatore Romano del venerdì 8 agosto u.s. circa il progetto di Chiesa e di società di Benedetto XVI, alla domanda "Come è nata l'idea dell'Anno sacerdotale?" ha così risposto:

“Ricordo che dopo il Sinodo dei vescovi sulla Parola di Dio, sul tavolo del Papa vi era una proposta, già precedentemente presentata, per un anno della preghiera, che di per sé era ben collegata con la riflessione sulla Parola di Dio. Tuttavia, la ricorrenza del centocinquantesimo anniversario della morte del Curato d'Ars e l'emergenza delle problematiche che hanno investito tanti sacerdoti, hanno mosso Benedetto XVI a promulgare l'Anno Sacerdotale, dimostrando così una speciale attenzione ai sacerdoti, alle vocazioni sacerdotali e promuovendo in tutto il popolo di Dio un movimento di crescente affetto e vicinanza ai ministri ordinati. Essi sono senza dubbio la spina dorsale delle Chiese locali e i primi cooperatori del vescovo nella missione dell'annuncio della fede, della santificazione e della guida del popolo di Dio. Il Papa ha sempre dimostrato una grande vicinanza e affabilità verso i sacerdoti, soprattutto nei dialoghi spontanei, ricchi di esperienza e di indicazioni concrete sulla loro vita, e con risposte puntuali alle loro domande. L'Anno Sacerdotale sta suscitando un grande entusiasmo in tutte le Chiese locali e un movimento straordinario di preghiera, di fraternità verso e fra i sacerdoti e di promozione della pastorale vocazionale. Si sta inoltre irrobustendo il tessuto del dialogo, talora appannato, tra vescovi e sacerdoti, e sta crescendo una attenzione speciale anche verso i sacerdoti ridotti a una condizione marginale nell'azione pastorale. Si auspica anche che avvenga una ripresa di contatto, di aiuto fraterno e possibilmente di ricongiungimento con i sacerdoti che per vari motivi hanno abbandonato l'esercizio del ministero. Molte iniziative sono indirizzate a rafforzare la coscienza dell'identità e della missione sacerdotale, che è essenzialmente una missione esemplare ed educativa nella Chiesa e nella società.

Riflettendo sull'importanza e le finalità dell'Anno sacerdotale, è maturato in me – e ne ringrazio vivamente il Signore – il proposito di far coincidere l'inizio della Visita pastorale con l'Anno sacerdotale: quindi, il primo anno della Visita pastorale sarà, anzitutto e soprattutto, la celebrazione dell'Anno sacerdotale.

Svolgimento dell'Anno sacerdotale

Come realizzare, e con quali opportune iniziative, la provvidenziale indicazione suggerita dal Santo Padre?

La risposta non può consistere nel fornire un elenco più o meno nutrito di possibili iniziative. Al riguardo, si potrà piuttosto consultare il sito internet della Congregazione del Clero (www.clerus.org) che offre sussidi utili ad adunanze, ritiri spirituali, momenti di preghiera.

Vorrei, invece, che tutti, a partire da me stesso, ci interrogassimo su come vivere personalmente l'Anno sacerdotale. In tal senso, auspico che i Parroci e i Rettori di Chiese si adoperino con intensità e generosità perché le comunità loro affidate siano informate e guidate per vivere tale Anno. Anche il nostro Seminario, le Associazioni, i Movimenti, le Scuole Cattoliche, gli Istituti di Vita Consacrata, ed in particolare i Monasteri, sono invitati a non ignorare l'Anno sacerdotale ma a valorizzare ogni occasione per offrire a tutti la possibilità di riflettere sul dono grande del sacerdozio ministeriale che il Signore ha fatto alla Chiesa e all'umanità.

Dalla riflessione nascerà certamente la preghiera di ringraziamento e di supplica affinché il Buon Pastore renda sempre più simili a Sé noi Vescovi e Presbiteri, e susciti in tanti giovani risposte generose al suo invito a diventare ministri santi e santificatori nel Popolo di Dio.

Mio speciale impegno

Il ministero episcopale che il Signore mi ha affidato in questa Sua e nostra Chiesa, costituisce per me un particolare stimolo a vivere e a far vivere l'Anno sacerdotale trasformandolo nel primo anno di Visita pastorale.

Affido alla preghiera di tutta la Comunità diocesana gli impegni che assumo e qui sinteticamente descrivo.

a) Incontrerò i sacerdoti del nostro presbiterio, in forma personale e comunitaria, a partire dai Parroci e tenendo conto della peculiare condizione dei sacerdoti appartenenti ai vari Istituti di Vita Consacrata.

Darò indicazioni più concrete su questa iniziativa tramite una speciale lettera ai sacerdoti. Qui desidero sottolineare che in tali incontri sarà mia premura e gioia sperimentare e manifestare quanto suggerito dal Papa Giovanni Paolo II nell'Esortazione

apostolica post-sinodale *Pastores Gregis* del 16 ottobre 2003, e precisamente al n. 47 che tratta il tema *Il Vescovo con il suo presbiterio*. Ne riporto alcuni passaggi, anche per rispondere alla domanda che può sorgere tra i fedeli e nella pubblica opinione circa la qualità delle relazioni tra il vescovo e i suoi sacerdoti.

Il Papa parte dall'affermazione che la diocesi è una comunità di fedeli affidata alla cura pastorale del vescovo collaborato dai sacerdoti legati a lui e tra di loro dalla partecipazione, anche se in grado diverso, all'unico sacerdozio di Cristo, all'unico ministero ecclesiale ordinato e all'unica missione apostolica. Da questa premessa il Papa fa derivare alcune conseguenze.

- “I presbiteri e, tra di loro specialmente i parroci, sono dunque i collaboratori più stretti del ministero del Vescovo.”
[...]
- “Il Vescovo cercherà sempre di agire coi suoi sacerdoti come padre e fratello che li ama, li ascolta, li accoglie, li corregge, li conforta, ne ricerca la collaborazione e, per quanto possibile, si adopera per il loro benessere umano, spirituale, ministeriale ed economico.”
- “L'affetto privilegiato del Vescovo per i suoi sacerdoti si manifesta come accompagnamento paterno e fraterno nelle tappe fondamentali della loro vita ministeriale, a partire dai primi passi nel ministero pastorale.”
[...]
- “Ogni Vescovo diocesano ha tra i suoi primi doveri la cura spirituale del suo presbiterio: «Il gesto del sacerdote che pone le proprie mani nelle mani del Vescovo, nel giorno dell'ordinazione presbiterale, professandogli filiale rispetto e obbedienza, a prima vista può sembrare un gesto a senso unico. Il gesto in realtà impegna entrambi: il sacerdote e il Vescovo. Il giovane presbitero sceglie di affidarsi al Vescovo e, da parte sua, il Vescovo si impegna a custodire queste Mani.”
[...]
- “... il presbitero può giustamente attendersi la manifestazione di una speciale vicinanza da parte del Vescovo [...] quando gli viene affidata una missione pastorale, sia che ciò accada per la prima volta [...], sia che avvenga per un avvicendamento ministeriale, o per il conferimento di un nuovo mandato pastorale. Il conferimento di una missione pastorale è, per lo stesso Vescovo, un momento significativo di paterna responsabilità nei riguardi di un suo presbitero.”

In questi anni di ministero episcopale a Catania è stato per me motivo di gioia incontrare il più spesso possibile, singolarmente e a gruppi, i carissimi sacerdoti. Mi sono

sempre ispirato a tali criteri e voglio profittare dell'Anno sacerdotale per consolidare questo stile, rendendolo sempre più segno dell'affetto di predilezione che Gesù ha per i suoi sacerdoti.

b) Tramite i Vicari foranei, che ho chiamato a collaborarmi nel rapporto con il Presbiterio e con i singoli presbiteri, desidero realizzare le due seguenti iniziative.

(1) Promuovere in ogni singola parrocchia, e se possibile anche nelle Rettorie, una specifica manifestazione di affetto e di gratitudine nei riguardi del Parroco o del Rettore. D'intesa con il Consiglio pastorale parrocchiale si scelga la ricorrenza più opportuna (anniversario di ordinazione, compleanno, onomastico, anniversario della presa di possesso canonico) per la festa del Parroco da vivere nella preghiera e nella cordialità.

Desidero che ciò avvenga in tutte le parrocchie e chiedo ai Confratelli di non privare i fedeli della gioia di lodare il Signore per i doni ricevuti tramite i sacerdoti. Il momento di festa, inoltre, consentirà alla comunità di esternare la meritata gratitudine che certamente nutre nei riguardi del loro pastore. Sono sicuro che tutto ciò contribuirà a far crescere lo spirito di famiglia nelle nostre parrocchie.

(2) Mi sta particolarmente a cuore che ogni sacerdote possa usufruire tutti gli anni di un adeguato periodo di "ferie" per il riposo fisico, come pure per finalità spirituali e culturali.

So bene che durante l'estate si svolgono i campi scuola, il Grest, le feste patronali ... Ma è pur vero che organizzandoci, e tenendo conto delle caratteristiche del territorio dell'arcidiocesi, possiamo conseguire tale obiettivo. Certamente non si tratta di chiudere le chiese "per ferie", ma di predisporre dei turni di presenze, informandone in tempo i fedeli, ai quali non dobbiamo certamente far mancare il nostro servizio, ed ai quali però chiedo di non "pretendere" che nelle parrocchie tutto resti immutato anche nel periodo estivo. Spero che dedicando a quest'argomento la dovuta attenzione, sarà possibile, fin dalla prossima estate, realizzare questo progetto.

c) Mi impegno a far crescere nelle nostre Comunità l'attenzione cordiale e riconoscente nei riguardi dei sacerdoti anziani ed ammalati.

Nella già citata Esortazione Apostolica *Pastores Gregis*, Giovanni Paolo II scrive:

[quando un sacerdote] "a motivo dell'età avanzata lascia l'effettiva guida pastorale di una comunità, oppure gli incarichi di diretta responsabilità, [...] il Vescovo ha il dovere di far sì

che il sacerdote avverta sia la gratitudine della Chiesa particolare per le fatiche apostoliche fino ad allora svolte, sia la specificità della sua nuova collocazione all'interno del presbiterio diocesano: egli infatti conserva, ed anzi vede accresciuta, la possibilità di contribuire all'edificazione della Chiesa mediante la testimonianza esemplare di una preghiera più assidua e la generosa messa a disposizione a vantaggio dei confratelli più giovani dell'esperienza acquisita.

Ai sacerdoti, poi, che si trovano [nello stato] di una malattia grave o [...] di persistente debilitazione, il Vescovo farà sentire la propria vicinanza fraterna, aiutandoli a conservare viva la convinzione di «essere membri attivi nell'edificazione della Chiesa anche e specialmente in forza della loro unione a Gesù Cristo sofferente e ai tanti fratelli e sorelle che nella Chiesa prendono parte alla passione del Signore».

In questo contesto mi sembra opportuno ricordare che il Consiglio Presbiterale ha già iniziato a studiare e a verificare le condizioni per realizzare un'altra *Casa del Clero*, che è destinata ad accogliere non soltanto sacerdoti anziani o infermi, ma potrebbe offrire, a chi lo desidera e ne abbia bisogno, possibilità di vita comune con tutti i benefici che da essa ne possono derivare.

Affido alla preghiera di tutti questo progetto che speriamo realizzare durante l'Anno sacerdotale, come frutto della sua degna celebrazione.

d) A più riprese sono già stati citati i giovani sacerdoti. L'Anno sacerdotale mi chiama ad attivare e consolidare quelle premure che il Presbiterio e l'intera Chiesa particolare dobbiamo loro riservare. Incaricherò il Consiglio presbiterale di definire meglio le condizioni di appartenenza alla categoria dei "giovani sacerdoti" e le iniziative da promuovere a loro specifico beneficio. Da parte mia curerò, a partire da novembre, un incontro mensile riservato ai sacerdoti che ho avuto la gioia di ordinare in questi sette anni di ministero episcopale a Catania.

e) Non potrà mancare l'attenzione alla pastorale vocazionale specificatamente sacerdotale. Nell'arcidiocesi esistono splendide realtà già operanti nel settore con tanta esperienza ed efficacia: Centro Diocesano Vocazioni, Opera Vocazioni Sacerdotali, Monastero Invisibile, Gruppo Ministranti, Serra Club ... Tuttavia, un loro migliore coordinamento costituirà, senza dubbio, uno dei frutti più belli dell'Anno sacerdotale nella nostra arcidiocesi.

f) La nostra arcidiocesi è particolarmente benedetta dal Signore con il dono di cinque Monasteri: le Benedettine dell'Adorazione Perpetua a Catania, le Clarisse a San Gregorio di Catania e a Biancavilla, le Carmelitane a S. Agata Li Battiati e a San Giovanni La Punta.

Uno degli aspetti più belli della loro presenza ed operosità nella nostra Chiesa è costituito dall'amore con cui seguono la vita e l'attività dei ministri del Signore. Noi, Vescovo e Sacerdoti, sappiamo bene con quanta preghiera e sacrificio esse testimoniano tale vicinanza.

Desidero ringraziarle per tutto questo organizzando, prossimamente, nei singoli monasteri momenti di riflessione e di preghiera cui parteciperanno i sacerdoti dell'arcidiocesi.

Desidero promuovere queste iniziative per far crescere l'attenzione con cui la nostra Chiesa accoglie, custodisce e valorizza il dono del Sacerdozio, definito, "con toccante espressione", dal Santo Curato d'Ars "l'amore del cuore di Gesù" (Benedetto XVI, *Lettera di indizione per l'Anno sacerdotale*).

In preparazione alla Visita pastorale

Ci dedicheremo, quindi, a vivere fino al prossimo giugno l'Anno sacerdotale con grande impegno e, speriamo, con abbondanti frutti per l'intera comunità diocesana.

Ma l'anno pastorale che ci attende costituirà pure un opportuno tempo propedeutico alla visita pastorale. A tale scopo mirano le seguenti indicazioni.

a) Occorre anzitutto tener presente che la visita-verifica pastorale farà continuo e molteplice riferimento alla Nota Pastorale della CEI *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (30 maggio 2004, domenica di Pentecoste).

Non sto qui a descrivere l'ampio ed articolato contenuto del documento. Mi limito ad affermare che lo ritengo una provvidenziale proposta che i Vescovi italiani abbiamo responsabilmente maturato ed offerto con lungimiranza alle nostre Chiese in Italia. La Nota va letta alla luce di quella *conversione pastorale* di cui tutti avvertiamo l'urgenza e che generosamente vogliamo attuare senza lasciarci bloccare da innegabili difficoltà reali o da immaginari ostacoli "di comodo". Di essa, inoltre, si può affermare, a buon diritto, che contiene "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" oggi viventi ed operanti nel nostro Paese.

Già nella Lettera indirizzata alla Comunità diocesana per l'inizio dell'Anno pastorale 2007-08, il 3 ottobre 2007, mi sono soffermato sulla Nota invitando a farla oggetto di approfondita riflessione. Insisto ancora su quanto allora scrivevo. Il rinnovato invito diviene più pressante perché la Nota ci guiderà nella Visita pastorale, che consiste nel verificare se e quanto la nostra Chiesa, e in essa le parrocchie e tutte le aggregazioni ecclesiali che la compongono, hanno un volto missionario. Per questo nei prossimi mesi e negli anni della Visita saranno studiate, e speriamo applicate pienamente, le singole parti del documento.

b) Innanzitutto, con un gesto emblematico consegnerò la Nota Pastorale ai Parroci nell'incontro che avrò con loro singolarmente. La *rilettura* personale del testo mira anche ad impostare la preparazione e, successivamente, lo svolgimento della Visita pastorale. In essa saranno pienamente coinvolti i più diretti collaboratori dei parroci (Consiglio pastorale parrocchiale, Consiglio per gli Affari economici ed altri operatori pastorali). E' quindi necessario che in apposite riunioni sia loro presentato il documento in quanto punto di riferimento della Visita pastorale.

c) Ferma restando l'attenzione che tutta la Comunità diocesana deve riservare all'intera Nota, suggerisco che nei prossimi mesi venga approfondito ed applicato particolarmente il n° 8 del Documento, *Alla mensa della Parola e del Pane: il giorno del Signore*, anche perché l'affermazione principale, ivi contenuta, "La vita della parrocchia ha il suo centro nel giorno del Signore e l'Eucaristia è il cuore della domenica" ci permette di ricordare un evento che non dobbiamo lasciar cadere nell'oblio.

Mi riferisco al XVI Congresso Eucaristico Nazionale che fu celebrato a Catania nei giorni 6-13 settembre 1959. Ne abbiamo fatto memoria tanto nelle parrocchie che a livello diocesano, sottolineando la bruciante e multiforme attualità dell'invocazione che costituì allora il tema del Congresso, *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*.

L'Eucaristia cuore della domenica – giorno del Signore, della Chiesa, dell'uomo e tempo della comunione, della testimonianza, della missione – è illustrata magistralmente dal Papa Benedetto XVI nell'Esortazione postsinodale *Sacramentum Caritatis* (22 febbraio 2007). Raccomando la lettura dell'Esortazione che ci aiuterà a comprendere sempre più chiaramente il legame tra sacerdozio ed Eucaristia e come questa costituisca la fonte e il culmine della vita e della missione della Chiesa. Cresceremo nell'autentico culto

eucaristico, recuperando, all'occorrenza, il senso genuino dell'adorazione espressa dalla *visita al Santissimo Sacramento*.

Nello stesso numero, la Nota insiste sulla qualità delle celebrazioni eucaristiche domenicali e festive con puntuali e particolareggiate indicazioni. Non manca quella di dare "valore al canto, quello che unisce l'arte musicale con la proprietà del testo".

Mira certamente a questo scopo la recente pubblicazione della nuova edizione del *Reperorio Nazionale – Canti per la Liturgia* a cura della CEI.

Desidero che profittiamo di questa circostanza per dedicare più attenzione alle condizioni del canto liturgico nelle nostre celebrazioni eucaristiche. Mi sembra utile, perciò, che l'Ufficio liturgico, d'intesa con il Responsabile diocesano della musica sacra, organizzi degli incontri destinati ai direttori delle corali parrocchiali per migliorare la qualità del loro servizio.

d) La nota *Il volto missionario delle parrocchia in un mondo che cambia* sarà altresì valorizzata per la stesura del Questionario che servirà per la preparazione della Relazione che, in ogni parrocchia, mi verrà presentata durante la Visita pastorale.

I responsabili degli Uffici di Curia, coordinati dal Vicario per la Pastorale, predisporranno il Questionario. Esso sarà inserito nel Directorio per la Visita pastorale che consegnerò durante la prossima Messa Crismale.

Conclusione

L'Anno sacerdotale e l'avvio della Visita pastorale si inseriscono nella ricca ed articolata attività pastorale che svolgiamo e che manifesta la vivacità della nostra Chiesa.

Affido le iniziative che ho suggerito all'intera Comunità diocesana, ed in particolare ai confratelli Parroci che ringrazio fin d'ora per la loro preziosa collaborazione. Mi sento pienamente anch'io coinvolto nell'attuazione delle iniziative descritte, e ne sono ben lieto. Vorrei che questo impegno fosse cordialmente condiviso da quanti siamo chiamati a curare l'una o l'altra iniziativa.

La lettera offre uno sguardo d'insieme sul corale impegno che ci attende nei prossimi mesi. Abbiamo così la possibilità di conoscere quanto ciascuno è chiamato a svolgere, seguendone l'attività con fraterna simpatia, cordiale interesse, e, soprattutto, con assidua preghiera. Al riguardo, assicuro la mia per tutti e per ciascuno e confido nella vostra di cui ho tanto bisogno.

Questa comunione nella preghiera e nell'azione pastorale potenzierà la nostra convinta e gioiosa appartenenza all'amata arcidiocesi di Catania chiamata, oggi particolarmente, a testimoniare umilmente e con inequivocabile chiarezza il proprio volto missionario.

Vivremo la comunione ecclesiale accompagnati anche dalla materna intercessione della Vergine Santissima, che, in questo mese di Ottobre, onoreremo specialmente con la preghiera del Rosario.

A Colui che in tutto ha potere di fare
molto più di quanto possiamo domandare e pensare,
secondo la potenza che già opera in noi,
a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù
per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Amen
(Ef 3,20-21)

Catania, 3 ottobre 2009

XVII anniversario di ordinazione episcopale

✠ Salvatore Gristina